

@ Myanmar

«Sono rimasto stupefatto nell'apprendere che in Birmania-Myanmar i buddhisti sono in lotta feroce con una minoranza musulmana presente nel Nord del Paese. Ma non era, il buddhismo, la religione della pace e della tolleranza?»

Giuseppe - Alghero

Le consiglio di leggere l'ultimo libro del nostro editorialista Pasquale Ferrara, Religioni e relazioni internazionali (Città Nuova), per capire che le religioni di per sé non sono violente ma che possono diventarlo se negano il diritto all'esistenza di altre credenze. Il buddhismo non sfugge alla regola, come testimonia il caso da lei citato o quello dello Sri Lanka. Lo stesso regime tibetano del Dalai Lama, prima del 1959, cioè prima dell'occupazione cinese, era a periodi non poco sanguinario. Per questo anche le religioni, tutte, hanno bisogno dell'umiltà e della lungimiranza dei loro ministri.

✉ Partita a Genova

«Il 18 novembre si è giocata a Genova la partita di calcio tra le nazionali d'Italia e Albania. Era stata trasferita da altra sede a Genova come segno di aiuto agli alluvionati genovesi e liguri. Per la ve-

rità la cosa aveva suscitato alcune perplessità. «Ci saranno pochi spettatori e pochi incassi», dicevano i soliti pessimisti. Fortunatamente si è giocato! Le tribune del campo erano piene, specialmente dei tanti albanesi provenienti da tutta Italia e anche da altri Paesi europei. All'inizio, cosa del tutto inusuale, anche gli spettatori albanesi hanno cantato insieme agli altri l'inno italiano *Fratelli d'Italia*, non mi risulta che sia mai successo che si cantasse l'inno della squadra avversaria. Sul campo è stata una partita piacevole, con alcune piccole invasioni di campo pacifiche per farsi fare l'autografo dai giocatori, che nel contesto sono risultate simpatiche. La partita è stata vinta dall'Italia, con gol segnato da un italiano, figlio di nigeriani. Alla fine abbracci fra tutti. Ma il gol più bello l'hanno segnato gli albanesi presenti, con la loro solidarietà».

Pino - Genova

Malgrado tutto, malgrado le proteste "di pancia" e malgrado le inevitabili incongruenze e inadempienze, l'integrazione delle comunità straniere nel nostro Paese avanza silenziosamente. L'Italia ha in effetti una sua via all'integrazione meno regolamentata e muscolosa di quelle francese e britannica, ma egualmente funzionante.

✉ Solidarietà

«Per il festeggiamento dei nostri 50 anni di matrimonio, abbiamo chiesto ad amici e parenti di non farci regali (sarebbero stati solo un peso alla nostra età), ma di contribuire con la cifra equivalente a tre progetti di solidarietà: il mantenimento di alcuni sostegni a distanza che abbiamo avviato con altri amici, un contributo per la lotta all'ebola attraverso Medici senza frontiere e, terzo, un aiuto ai Focolari della Giordania per le famiglie dell'Iraq. C'è stata una buonissima risposta, ma soprattutto i nostri amici e parenti erano contentissimi della scelta fatta. La destinazione per aiutare i cristiani in Iraq è nata dalla lettura dell'articolo su *Città Nuova* online: "Testimonianze dall'Iraq", del 25 agosto 2014».

Delfina e Vittorio Giribaldi

Siamo felici che "Città Nuova" continui a essere uno stimolo per una vita civile e solidale più fraterna e universale. Talvolta qualcuno vorrebbe che fossimo dei giornalisti asettici nei confronti delle notizie: non lo saremo mai, perché crediamo che il nostro mestiere abbia come scopo, quello sì, di informare correttamente, ma anche di favorire una vita sociale più coesa e attenta agli ultimi.



Si risponde solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

Invia a:
segr.rivista@cittanuova.it
oppure:
via Pieve Torina, 55
00156 Roma

Incontriamoci a “Città Nuova”, la nostra città



ADOTTA IL TUO POSTINO

Un bel mattino di novembre pieno di sole si presenta a Città Nuova il nuovo (il terzo in tre mesi) “account manager” di Poste Italiane (traduzione: colui che si occupa di mantenere i rapporti con il cliente). Dirige un ufficio postale di una zona centralissima e molto popolata di Roma e dichiara di aver fatto il postino per tanti anni: «I più belli della mia vita!», esclama. Lo guardiamo attoniti e un po' increduli. «Pensate – continua – che, quando recapitavo la posta, c'era un bimbo che finché non arrivavo, non voleva mangiare la sua pappa». Ne parla commosso. Lo incalziamo con le nostre richieste e con la segnalazione dei tanti, troppi reclami in tutta Italia, compresa l'intenzione di procedere con una *class-action*, una denuncia collet-

tiva. Accoglie e non contesta. Spiega che i nuovi postini cambiano spesso e non conoscono la gente, le strade. «Su un'agenda mi ero scritto come raggiungere gli abitanti delle zone a me assegnate. Un patrimonio di conoscenze accumulato negli anni che è andato perduto». Ci chiede di avere pazienza, si informa sulle zone critiche del mancato recapito, si meraviglia che il Nord-Est sia fortemente colpito da questo problema. E ci raccomanda di segnalare, segnalare, segnalare i disservizi (abbonamenti@cittanuova.it). «Ormai siamo in concorrenza – commenta –, anche se, nel vostro caso, restiamo comunque competitivi per le tariffe e la capillare consegna “porta a porta” che un corriere si fa pagare cara».

Cambio di scena: laboratorio della rivista *Teens* in dialogo con un gruppo di adulti che si occupa della formazione e delle iniziative dei ragazzi in tutto il mondo: «Sapete come ho risolto il problema della mancata consegna dei miei abbonamenti? – sfida i presenti una mamma sbarazzina e intraprendente –. Ho fotocopiato le copertine e sono andata dal direttore del mio ufficio postale e gli ho detto: “Le vede queste riviste? Pago per averle perché mi servono, come mamma e come educatrice. Mi aiuti per favore perché il postino me le consegna!”». Da quel momento i problemi si sono risolti».

Sappiamo che la posta dal 15 dicembre al 15 gennaio sarà consegnata mwale e a singhiozzo. Ecco la sfida: proviamo ad adottare il nostro postino. Chissà che non ne ottenga più l'attenzione a questo nostro fratello (o sorella) che una *class-action* dai risultati incerti...

Marta Chierico
rete@cittanuova.it

@ Navi da guerra

«Atto 116 del governo, 11 novembre 2014. Mentre i comuni sono senza soldi per far fronte alle vere necessità della gente, poco più in là (in Parlamento) si deciderà entro l'8 dicembre, di spendere 6 miliardi per comprare delle nuove navi da guerra perché le nostre sono vecchie e abbiamo bisogno di fare “beneficenza”. Oltre la spesa assurda, anche il

modo beffardo di presentarla sotto mentite vesti di beneficenza. Giornalisti, attivatevi, in un Paese dove il bilancio è defraudato da dementi, non si può frignare che siamo senza soldi... i soldi ci sono!».

@ Un papa rivoluzionario

Matteo Miola
«Ho letto entrambi i discorsi del papa, alla Fao e al Parlamento europeo. Ha detto che l'attuale crisi

del'Europa e le sue istituzioni nasce: 1) dal rifiuto di riconoscere le radici cristiane e di aprirsi al trascendente; 2) dall'abbandono della nozione di verità che ha portato al relativismo e al soggettivismo; 3) dal fatto che il relativismo e il soggettivismo sono promossi da «imperi invisibili», da poteri forti, nemici della vita, della famiglia e della libertà religiosa. A scanso di equivoci ha richiamato la visita del suo predecessore

Giovanni Paolo II del 1988 e il suo appello perché le istituzioni europee riconoscessero le radici cristiane del continente. Ha ricordato anche che l'Europa troppo spesso tace sulle persecuzioni dei cristiani. Al Consiglio d'Europa, citando il poeta Rebora, ha affermato che “senza [la] ricerca della verità, ciascuno diventa misura di sé stesso e del proprio agire, aprendo la strada dell'affermazione soggettivistica dei diritti, così che al

concetto di diritto umano, che ha di per sé valenza universale, si sostituisce l'idea di diritto individualista". Ha parlato poi di multipolarità e non di multiculturalità. Termino con una citazione: "L'Europa sarà in grado di far fronte alle problematiche connesse all'immigrazione se saprà proporre con chiarezza la propria identità culturale e mettere in atto legislazioni adeguate che sappiano allo stesso tempo tutelare i diritti dei cittadini europei e garantire l'accoglienza dei migranti; se saprà adottare politiche corrette, coraggiose e concrete che aiutino i loro Paesi di origine nello sviluppo socio-politico e nel superamento dei conflitti interni – causa principale di tale fenomeno»".

Lettera firmata

Caro lettore, si vede bene che lei ha una certa sensibilità (alla verità, alle certezze, alla difesa dell'identità della cristianità...) rispetto ad altri lettori che invece hanno una sensibilità più centrata sulla solidarietà, sull'accoglienza del diverso e degli immigrati, sulla apertura della Chiesa... Nelle parole del papa ognuno può cogliere argomenti a favore delle sue tesi. Perciò è esercizio positivo e benemerito, oltre che razionalmente utile, leggere l'interesse dei messaggi papali, avendo il coraggio di accettare e sottolineare anche quei passaggi che sono più

lontani dalle proprie sensibilità. È un esercizio di onestà intellettuale.

@ Problema casa

«La questione delle case vuote e delle famiglie senza casa è prima di tutto una questione di "giustizia". Occorre un intervento pubblico per risolvere questo problema (Comuni in primis) come dice l'urbanista Berdini. La realtà è che le case ci sono, ma sono in mano a pochi (banche, assicurazioni, etc.); occorrerebbe considerare la casa "bene irrinunciabile per vivere" (come il mangiare e il vestirsi), lasciando tutto il patrimonio immobiliare al Comune che distribuirà ad ogni famiglia a canoni "giusti" e ad ogni famiglia una sola casa. Del resto costruire una casa popolare al Comune costa circa un quarto che al privato. Quindi, chi vuole avere la seconda, terza casa, se la compri all'estero, non in Italia. È comunismo questo (dirà qualcuno). No, è "cristianesimo", come diceva Iginio Giordani e altri veri uomini (prima di tutto)».

Massimo Castellani

Concordo con il lettore. La casa è un bene "sociale" per eccellenza. Ma diventa troppo spesso il bene d'accumulazione di ricchezza più diffuso. Spesso portando a disagi e incongruenze come quelle che colpiscono attualmente il nostro sistema-Paese.

@ Tunisia laica

«Ho seguito le elezioni in Tunisia con interesse, avendoci abitato per alcuni decenni. Sono rimasto sorpreso, lo confesso, dai risultati e dalla reazione della popolazione al cambiamento di regime. Credevo infatti che con l'arrivo al potere di Ennahda, cioè degli islamisti moderati legati ai Fratelli musulmani egiziani, vi sarebbe stato un mutamento delle regole del gioco e che così non ci sarebbe più stato spazio per una vera democrazia. E invece la vittoria dei centristi laici di Beji Caid Essebi ha dimostrato come la società tunisina, dopo la caduta di Ben Ali, abbia maturato una forte attenzione alle regole del gioco. Ha sì offerto agli islamisti moderati una possibilità di giocare le proprie carte ma, visti gli scarsi risultati del governo ispirato da loro, gli ha tolto il mandato trasferendolo a un'altra formazione politica. La quale non avrà vita semplice, vista la grave situazione economica e sociale che vive il Paese. Bisogna che riparta il turismo per salvare la Tunisia. Non sarà semplice, perché i capitali occidentali non hanno intenzione di investire in terre, come quelle arabe, estremamente volatili e insicure. Basti pensare a quello che sta succedendo nella vicina Libia».



Città Nuova
GRUPPO EDITORIALE

DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Zanzucchi

DIREZIONE e REDAZIONE

via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 96522200 - 06 3203620 r.a.
fax 06 3219909 - segr.rivista@cittanuova.it

UFFICIO ABBONAMENTI

via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
abbonamenti@cittanuova.it

EDITORE

CITTÀ NUOVA della P.A.M.O.M.
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
C.F. 02694140589 P.I.V.A. 01103421002

DIRETTORE GENERALE

Stefano Sisti

STAMPA

Tipografia Città Nuova
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 066530467 - 0696522200 | fax 063207185

Tutti i diritti di riproduzione riservati a Città Nuova. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ABBONAMENTI PER L'ITALIA

Tramite versamento su ccp 34452003
intestato a: Città Nuova
o tramite bonifico bancario presso:
Banco di Brescia spa
Via Ferdinando di Savoia 8
00196 Roma | cod. IBAN:
IT38K0350003201000000017813
intestato a: Città Nuova della P.A.M.O.M.

Annuale: euro 50,00
Semestrale: euro 30,00
Trimestrale: euro 18,00
Una copia: euro 3,50
Una copia arretrata: euro 3,50
Sostenitore: euro 200,00.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Solo annuali per via aerea:
Europa euro 78,00. Altri continenti:
euro 97,00. Pagamenti dall'Estero:
a mezzo di vaglia postale internazionale
intestato a Città Nuova,
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.
o tramite bonifico bancario presso:
vedi sopra come per abbonamenti Italia
aggiungere cod. Swift BCABIT21xxx

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art.7 del d.lg.196/2003 scrivendo a Città Nuova Ufficio abbonamenti via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.

Città Nuova aderisce al progetto per una Economia di Comunione

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.5619 del 13/1/57 e successivo n.5946 del 13/9/57

Iscrizione R.O.C. n. 5849 del 10/12/2001

La testata usufruisce dei contributi diretti dello Stato di cui alla legge 250/1990